



Tavolo n. 1 “Innovazione e trasferimento delle conoscenze, cooperazione in agricoltura e nello sviluppo rurale”

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Premessa

Nel futuro prossimo potremo permetterci una sola agricoltura: quella sostenibile, intendendo per sostenibilità non solo quella ambientale ma anche quella economica e sociale, capace di garantire la vitalità economica degli agricoltori e delle comunità rurali e di soddisfare le attese dei cittadini. L'innovazione è la chiave per accelerare il passaggio ad un'agricoltura sostenibile che tenga conto di redditività e sostenibilità dei sistemi agricoli, conservazione e riproduzione delle risorse naturali e della biodiversità, produzione di servizi ambientali quali la mitigazione dei cambiamenti climatici, produzione di cibi sani, salutarì e di elevata qualità e, non ultimo, relazioni tra agricoltura e comunità locali in grado di assicurare la qualità della vita nelle aree rurali.

La promozione dell'innovazione e la diffusione della conoscenza, sono indicati nel Reg. UE 1305/2013, come obiettivi trasversali prioritari, e declinati attraverso una molteplicità di misure ed operazioni della programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020. Una conferma dell'importanza di questi aspetti per il futuro dello sviluppo rurale è contenuta al punto 7 "Promuovere la conoscenza e l'innovazione" della dichiarazione di Cork del settembre 2016:

Il ruolo dell'innovazione come elemento chiave dell'Unione europea per le sfide future è stato anche sottolineato nella strategia "Europa 2020" e ripreso nell'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione" (Commissione Europea, 2010), che introduce il Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI).

Analisi di contesto

Il tema del rapporto tra sviluppo rurale e sistema dell'innovazione e della conoscenza, non era trattato in modo specifico nella precedente conferenza dell'agricoltura del 2006 in quanto l'approccio seguito è stato quello di analisi per filiera produttiva.

Negli anni a seguire questo tema ha progressivamente assunto maggiore importanza, portando a sviluppare, anche in Toscana, una riflessione sul modello di trasferimento dell'innovazione da perseguire per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

A seguito della chiusura di ARSIA che aveva tra i suoi compiti istituzionali la promozione, il collaudo e il trasferimento dell'innovazione, queste attività sono state sviluppate essenzialmente attraverso le misure del Programma di Sviluppo Rurale.

Nella programmazione 2007-2013, in questo contesto, sono state attivate le misure 124, 111 e 114.

- Per il trasferimento dell'innovazione, il principale strumento utilizzato è stata la misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale".

Questa misura è risultata fortemente innovativa per il settore agricolo, agro-alimentare e forestale, in quanto è stata la prima misura del Piano di Sviluppo Rurale che ha promosso direttamente la collaborazione tra il mondo produttivo e il mondo scientifico, al fine di testare "in campo" la validità, l'applicabilità e il trasferimento delle innovazioni derivanti dai risultati di ricerche precedentemente attivate nel settore per i vari comparti produttivi agricoli e forestali.

L'impatto della misura 124 in Toscana per il settore agricolo, agroalimentare e forestale è stato rilevante. Complessivamente sono stati finanziati 69 progetti, 32 progetti da bandi emessi direttamente dalla Regione Toscana e 37 progetti dai bandi emessi dai GAL Toscani.

- Le attività di formazione, sono state svolte attraverso la misura 111 "Formazione professionale e informazione addetti settore agricolo, alimentare e forestale"

L'esperienza, in questo caso, non è stata completamente soddisfacente: dopo alcune esperienze positive, a partire dal 2011 l'attività relativa a questa misura si è interrotta, a causa della chiusura

di ARSIA e delle successive difficoltà, di natura giuridica e amministrativa, che hanno determinato la mancata assegnazione del servizio di formazione.

- La misura 114, infine, ha supportato il *“Ricorso a servizi di consulenza aziendale”*

Questa misura ha consentito di svolgere un servizio diffuso e capillare nel territorio, supportando gli agricoltori nell’adeguamento dei processi produttivi finalizzati al rispetto degli impegni della condizionalità. Nonostante la buona performance della misura 114 nel PSR della Toscana, questo intervento, tuttavia, ha solo parzialmente centrato gli obiettivi auspicati in sede di riforma della PAC; essendo caratterizzata sostanzialmente come servizio *“on demand”*, è risultata carente l’integrazione nel più ampio contesto del sistema della conoscenza.

I mutamenti sopra descritti, ed in particolare il passaggio da un sistema dell’innovazione incentrato sul ruolo di un’agenzia ad essa dedicata come ARSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell’Innovazione in Agricoltura), a una articolazione degli interventi sulla base delle misure del PSR, ha comportato una fase di assestamento e riorganizzazione complessa.

Con la programmazione del PSR 2014-2020, la Regione Toscana ha cercato di elaborare una strategia volta a ridefinire un *“sistema”* di promozione e trasferimento dell’innovazione, in coerenza con la propria Strategia di Ricerca e Innovazione e con la Smart Specialisation (RIS3), approvata con Delibera GRT n. 1018 del 18/11/2014.

Gli strumenti di intervento 2014-2020

Con il Regolamento UE 1305/2013 innovazione e trasferimento della conoscenza diventano una priorità trasversale alla politica di sviluppo rurale 2014-2020. In particolare, l’implementazione di tali azioni è orientata al rafforzamento dei sistemi territoriali della conoscenza e dell’innovazione, al fine di favorirne il migliore supporto allo sviluppo del capitale umano, sociale, relazionale e fisico delle aree rurali.

La strategia della Regione Toscana per il PSR 2014-2020, prevede la promozione di tre principali tipologie d’intervento:

- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (misura 1),
- servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale (misura 2),
- cooperazione (misura 16),

puntando ad una reale integrazione di queste azioni anche attraverso la loro integrazione in *“pacchetti”* multi-misura, e l’inserimento di alcune azioni nei progetti integrati di filiera (PIF) e territoriali (PIT), GO.

Il cardine attorno a cui ruotano i percorsi di innovazione realizzabili attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 è rappresentato dalla misura 16, che incentiva ogni forma di cooperazione tra attori dei settori agroalimentare e forestale che intraprendano percorsi collettivi di innovazione.

Le operazioni attivate nell’ambito di questa misura nel bando specifico (16.1) e nei bandi PIF (16.2), e PIT (16.4, 16.5), con un approccio aperto all’innovazione strategica, di marketing, di tipo organizzativo e gestionale, progettuale e sociale, mostrano una grande propensione delle imprese e del mondo della ricerca verso queste misure, ed un buon approccio progettuale, che porta ad essere fiduciosi circa l’impatto delle azioni innovative in corso di realizzazione; così come sulle potenzialità dell’integrazione di livello Europeo dei sistemi di innovazione, grazie al PEI – Partenariato Europeo per l’Innovazione, ormai entrato nella piena operatività.

Le operazioni della Misura 1 *“Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione”*, che hanno avuto percorsi procedurali di avvio più complessi, sono state in parte attivate (Misura 1.1) ottenendo, anche in questo, un’accoglienza favorevole sia per numero di progetti presentati che, soprattutto, per il rilevante numero di pre-adesioni degli utenti delle azioni formative.

Infine è da registrare, purtroppo, come ad oggi sia risultata impossibile l’attivazione dei servizi di consulenza (Misura 2) a causa della mancata soluzione dei problemi connessi con le procedure previste dall’Art. 15 del Reg. UE 1305/2013. La mancanza dello strumento della consulenza,

rappresenta un limite rilevante alla potenzialità di reale trasferimento dell'innovazione, che richiede la presenza in azienda di figure che godano della fiducia dell'imprenditore e che lo supportino nell'adozione delle innovazioni.

In vista della nuova PAC

La situazione socio-economica dell'Unione attuale è molto diversa dal passato, in particolare da quella del 2010 e da quando è stata scritta la PAC 2014-2020. Oggi ci sono temi nuovi che impattano sull'agricoltura e la PAC: la volatilità dei prezzi, il crescente ruolo del cibo a fini salutistici, i cambiamenti climatici, l'occupazione, l'immigrazione.

Il 2 febbraio 2017 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica per raccogliere opinioni di agricoltori e cittadini europei per la PAC post 2020.

Il dibattito sulla PAC post 2020 è in corso ma alcuni orientamenti sembrano ormai delineati:

- Un processo di ammodernamento e semplificazione della PAC con la volontà di ridurre la burocrazia per gli agricoltori e per gli stati membri.
- Appare confermato il trend di riequilibrio delle risorse tra il primo ed il secondo pilastro a favore dello sviluppo rurale.
- La necessità di una maggiore integrazione tra i diversi fondi SIE per il raggiungimento di obiettivi comuni.

In questo contesto, sulla base delle precedenti esperienze ed in vista della PAC post 2020, si possono esprimere le seguenti valutazioni relative alle necessità del sistema di promozione dell'innovazione e trasferimento delle conoscenze

- C'è necessità di un sistema che preveda una forte integrazione tra le diverse azioni, potenziando la logica dei "pacchetti" di misure;
- Le imprese debbono essere protagoniste dei percorsi di innovazione, con un rapporto stretto e di fiducia con chi propone l'innovazione e ne supporta l'adozione;
- Il percorso che porta dall'individuazione dell'esigenza di innovazione alla sua adozione deve garantire tempi certi e ragionevoli;
- Occorre accorciare i percorsi e semplificare le procedure di gestione dei progetti di cooperazione.

Sulla base di queste considerazioni, risulta opportuna una riflessione finalizzata ad individuare eventuali adeguamenti nel corso dell'attuale gestione 2014-2020 e a elaborare gli orientamenti della Regione Toscana per la PAC post 2020.

Considerazioni conclusive

Si individuano i seguenti *concetti chiave* su cui porre attenzione nelle prossime strategie e politiche in materia di innovazione e trasferimento della conoscenza.

Centralità dei bisogni delle imprese

I bisogni delle imprese costituiscono il punto di partenza per l'individuazione dell'innovazione necessaria e si coniugano necessariamente con le strategie di sostenibilità e redditività. In tal senso si ritiene indispensabile sviluppare ulteriormente strumenti di rilevazione dei fabbisogni delle imprese agricole.

Centralità e trasversalità dell'innovazione in agricoltura e nello sviluppo rurale

L'innovazione è il principale fattore competitivo per le imprese e possibile fonte di occupazione, nonché determinante per l'adozione di soluzioni produttive sostenibili. Le attività che ruotano attorno all'innovazione non si limitano alla ricerca ed allo sviluppo tecnologico ma coinvolgono

anche gruppi di attività nettamente distinte ma fortemente interrelate a queste: formazione professionale, servizi tecnici di supporto, consulenza. La politica agricola comunitaria deve quindi porre maggiore attenzione e destinare ulteriori risorse a queste tematiche e alla loro integrazione.

Partenariati interattivi e paritari per la conoscenza e l'innovazione

La partecipazione degli attori e delle comunità rurali all'economia della conoscenza è essenziale per lo sviluppo e la messa in pratica di soluzioni innovative e sostenibili. È essenziale favorire la formazione di partenariati interattivi e paritari, che vedano direttamente protagonisti gli imprenditori agricoli e gli altri attori del mondo rurale, lungo tutta la filiera che va dalla definizione dei fabbisogni all'adozione delle innovazioni (approccio bottom up).

La progettazione integrata

L'integrazione dell'innovazione nell'ambito di Progetti integrati di filiera e territoriali, o di progetti multi-misura che integrino Gruppi operativi, azioni pilota e strumenti per il trasferimento dei risultati può garantire percorsi maggiormente aderenti alla realtà, consentendo altresì di concentrare e semplificare i procedimenti. Auspicabile risulta anche l'integrazione tra risorse finanziarie derivanti da diversi fondi SIE (FEASR, FEAGRA, FESR, FSE, FEAMP), Interreg, Life, Horizon 2020.

Il trasferimento dell'innovazione come principale indicatore di successo del sistema

Il successo dei percorsi di innovazione dipende dalla capacità del sistema di diffonderne l'adozione. Essi debbono pertanto essere strettamente collegati con i percorsi di formazione, informazione e consulenza attivati dal PSR.

Il ruolo della comunicazione nel processo di trasferimento dell'innovazione

Un efficace sistema di comunicazione deve coinvolgere sia i soggetti istituzionali che i soggetti attuatori dei progetti, integrando diversi strumenti e modalità di comunicazione, a partire dai metodi tradizionali sino ai social media. La comunicazione è essenziale in quanto metodo di condivisione delle buone prassi, utilizzo efficiente dei risultati dei percorsi di innovazione di successo, effetto moltiplicatore nella diffusione dell'innovazione.

La creazione di un portale dell'innovazione a livello regionale, collegato con gli attuali strumenti messi a disposizione dalla Rete Rurale Nazionale e dalla Commissione Europea, può rappresentare un canale di comunicazione dedicato ai risultati dei progetti, alle opportunità di finanziamento e agli altri servizi informativi in materia di innovazione, la cui progettazione e realizzazione è ormai imprescindibile.

L'attività del PEI-AGRI promosso dalla Commissione Europea, con la messa in rete dei gruppi operativi e dei progetti di innovazione, rappresenta un nuovo approccio all'innovazione basato sulla interattività e la multidisciplinarietà dei suoi componenti.

Monitoraggio sulle azioni di innovazione e di trasferimento delle conoscenze

Un efficiente sistema di monitoraggio sulle ricadute delle azioni intraprese anche in fase ex-post assume una importanza strategica per valutare la reale efficacia degli interventi ed indirizzare conseguentemente la progettazione di quelli futuri.

L'attivazione di uno specifico sistema di monitoraggio finalizzato all'innovazione e al suo trasferimento è pertanto indispensabile.

Allegato 1

Analisi SWOT

Punti di forza

- Varietà e qualificazione dei centri di ricerca in Toscana
- Buon numero di aziende dotate di forte capacità imprenditoriale e di propensione all'innovazione
- Patrimonio di iniziative innovative e di esempi di produzione di nuova conoscenza "dal basso"
- Propensione alla realizzazione di nuovi prodotti agroalimentari qualificati per gli aspetti territoriali, salutistici e ambientali
- Patrimonio di esperienze nella creazione di partenariati misti e di reti createsi spontaneamente e/o attraverso finanziamenti pubblici (esperienze positive sulla misura 124 e sui progetti integrati di filiera)
- Interesse da parte degli operatori verso servizi innovativi di consulenza e formazione
- Rinnovato interesse dei giovani al settore agricolo e forestale
- Ricambio generazionale che favorisce l'adozione delle innovazioni e l'utilizzo delle nuove tecnologie

Punti di debolezza

- Frequente frammentazione del tessuto imprenditoriale e difficoltà di aggregazione
- Difficoltà nell'autofinanziamento dell'innovazione da parte delle imprese, in particolare su filiere a più basso reddito
- Basso livello di connessione alla rete da parte degli agricoltori (rischio di aumentare il gap con le altre figure sociali)
- Strutturazione dei rapporti tra ricerca e mondo della produzione primaria non ancora sviluppata in tutte le filiere
- Mancanza di un sistema efficace ed integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale
- Mancanza di un sistema che coordini formazione e trasferimento di innovazione
- Mancanza di un sistema di formazione continua dei tecnici
- Bassa efficienza del sistema di rilevazione dei fabbisogni
- Insufficiente collegamento tra i soggetti operanti nella filiera innovazione
- Carezza di personale specializzato nel trasferimento delle conoscenze
- Bassa integrazione tra le politiche per l'innovazione nei diversi comparti produttivi
- Scarsa attenzione alla comunicazione, informazione e divulgazione dei risultati della ricerca
- Scarsa efficacia del monitoraggio del sistema della conoscenza che consenta la valutazione delle azioni a supporto dell'innovazione e del suo trasferimento

Opportunità

- Nuove misure e nuovi strumenti per la diffusione dell'innovazione e della conoscenza presenti nel PSR 2014-2020 (PEI - gruppi operativi, misure 16, 1 e 2)
- Progettualità congiunta tra imprese anche di settori diversi (PIF, PIT, GO)
- Possibilità di integrazione tra diversi fondi comunitari
- Sviluppo di reti di conoscenza e di innovazione a livello locale ed extralocale
- Strumenti di innovazione organizzativa per superare la frammentazione del tessuto imprenditoriale e rendere il sistema produttivo più competitivo e resiliente
- Utilizzo e diffusione di nuove tecnologie di comunicazione e social media

- Nuovi spazi di collaborazione orientati alla condivisione e cogenerazione dell'innovazione: online (piattaforme), offline (spazi collaborativi come maker space, officine digitali, Fablab/Farmlab)
- Crescente richiesta dei consumatori di prodotti agroalimentari qualificati per gli aspetti territoriali, salutistici e ambientali

Minacce

- Eccesso di formazione obbligatoria a carico degli imprenditori agricoli, percorsi dovuti per legge duplicati e non coordinati tra loro, eccessivamente lunghi, talvolta obsoleti sul piano dei contenuti e degli strumenti che nell'insieme rappresentano un costo rilevante per le aziende e che, alla distanza, possono generare disaffezione nei confronti della formazione intesa come aggiornamento competitivo
- Valutazione della ricerca sulla base di standard accademici piuttosto che sulla base del suo impatto e delle conseguenti azioni di trasferimento alle imprese
- Sistema di valutazione dell'innovazione negli interventi di sviluppo rurale da migliorare (concetto di innovazione non ben definito)
- Progressivo ridimensionamento del ruolo degli organismi di consulenza
- Rapido tasso di obsolescenza delle conoscenze specialistiche dei consulenti
- Eccesso di adempimenti burocratici a carico delle imprese a discapito della propensione all'innovazione
- Vincoli normativi che ostacolano l'attivazione della misura 2 del PSR (Servizi di consulenza)
- Volatilità dei prezzi di alcuni prodotti agricoli che si ripercuote sulla capacità di adozione dell'innovazione